

**CONDOVE** Il leader svegliato all'alba e perquisita l'abitazione

# Nuovi guai per Perino «Istigò a delinquere» La Digos in casa sua

*La procura: «Diffusi su Internet dati sensibili»  
utilizzati dai No Tav per le loro azioni violente*

→ Ieri mattina la sveglia è suonata all'alba per il leader dei No Tav Alberto Perino. A bussare alla porta della sua abitazione di Condove gli investigatori della Digos che hanno notificato al più noto degli esponenti del movimento che si oppone alla Torino-Lione, un avviso di garanzia dove si ipotizza il reato di «istigazione a delinquere» e, subito dopo, gli hanno perquisito casa. È la seconda volta che Alberto Perino subisce un provvedimento di questo genere, la prima fu due anni fa.

Gli agenti Digos hanno acquisito la documentazione informatica contenuta nell'hard disk del computer e hanno prelevato il contenuto della scheda di memoria del telefono cellulare. Alla perquisizione, durata un paio d'ore, hanno assistito gli avvocati del «legal team» che difende i militanti del movimento di protesta. La vicenda che coinvolge il leader No Tav è quella relativa alla pubblicazione, su alcuni siti Internet riconducibili al movimento e all'area antagonista, delle targhe di alcuni mezzi pesanti in transito sull'autostrada del Frejus. Benché diretti altrove, si sospettava che essi trasportassero alcune componenti della talpa che sta per entrare in funzione nel cantiere della Maddalena.

L'inchiesta è coordinata dai sostituti procuratori della repubblica Andrea Padalino e Antonio Rinaudo: «Il movimento No Tav - scrivono i due magistrati nel decreto di perquisizione -, utilizzando un apparato logistico investigativo al proprio interno, ha predisposto un'attività di controllo del territorio».

Risultanze investigative avrebbero anche accertato che i No Tav sarebbero in pos-

sesto di dati (numeri di targa, tipo e modello) relativi alle automobili utilizzate da appartenenti alle forze dell'ordine. L'inchiesta della procura è concentrata sulla raccolta di informazioni che, lo scorso agosto, avrebbero dovuto servire ad ostacolare il passaggio dei camion che trasportavano nel cantiere di Chiomonte i componenti della fresa Tbm, la cosiddetta «talpa». Erano stati diffuse targhe, tipologia, proprietà, sede della ditta e valore di due mezzi della società Martina Service; inoltre, era stata indicata nella Tesip la ditta appaltatrice dei trasporti (poi subappaltati alla Martina) e nella località di Borgofranco di Ivrea, nel Canavese, la presenza dei capannoni in cui si



Alberto Perino durante una delle numerose occupazioni dell'autostrada A32

trovavano alcune delle parti del macchinario.

Perino ha sempre sostenuto che le informazioni erano state reperite da «fonti aperte» e di pubbliche, come le visure all'Acì o Pra, ma in un messaggio di posta elettronica lo stesso Perino avrebbe fatto

→ Risultanze investigative avrebbero anche accertato che i No Tav sarebbero in possesso di dati (numeri di targa, tipo e modello) relativi alle auto usate da poliziotti

riferimento anche a «fonti interne e certe da Susa».

«Il movimento No Tav - si legge nel decreto - ha creato una rete per la raccolta e l'elaborazione delle informazioni ritenute utili per la propria campagna di contrasto al Tav, con particolare riguardo alla movimentazione mezzi. Dette informazioni sono rese funzionali a scopi illeciti in contesti nei quali vengono commessi gravi reati».

La perquisizione è avvenuta senza incidenti, solo una decina di militanti ha raggiunto l'abitazione del leader, ma senza creare difficoltà al servizio della polizia.

bardesono@cronacaqui.it